

L'intervista
Sonia Bergamasco:
«Con i musei chiusi
l'arte diventa
da ascoltare»
 Arnaldi all'interno

«Se i musei sono chiusi l'arte diventa di parola»

Sonia Bergamasco oggi è la protagonista del progetto del Maxxi "Collezione da ascoltare". Descriverà un'opera di Bruna Esposito: «Un lavoro coinvolgente con un valore profondo»

«DOPO DI ME TOCCHERÀ A LUCA ZINGARETTI INTANTO HO APPENA FINITO DI GIRARE IL SEQUEL DI "COME UN GATTO IN TANGENZIALE"»

L'INTERVISTA

L'ingresso nella sala silenziosa. Il profumo di alloro che si fa progressivamente più intenso. La sorpresa di un fornello acceso. E, a costruire una trama di solleciti, la voce di Sonia Bergamasco. È proprio l'attrice la prima protagonista del progetto del **MAXXI**, "Collezione da ascoltare", giunto alla seconda edizione, che si apre oggi, alle 12.30, nel palinsesto online del museo #nonfermiamoleidee, con la narrazione dell'opera "e così sia..." di Bruna Esposito, grande mandala realizzato con semi e legumi in forma di croce uncinata a recuperare il significato originario del simbolo propiziatorio e indagare i quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco.

Il progetto proseguirà poi, ogni domenica, per un totale di cinque settimane con altri quattro nomi noti - Luca Zingaretti, Isabella Ragonese, Luigi Lo Cascio e Michela Murgia - per l'audiodescrizione di altrettante opere, rispettivamente di Doris Salcedo, Kara Walker, Margherita Moscardini e Maria Lai. Un modo per rendere il museo an-

cora più accessibile e inclusivo, pure per non vedenti e, in questi giorni in cui il **Maxxi** è a porte chiuse, per far comunque "vivere" la sua collezione.

Sonia Bergamasco, cosa l'ha affascinata del progetto?

«Ho colto la proposta come un'occasione per entrare nel processo creativo in modo differente. Le audiodescrizioni sono uno strumento che consente di coinvolgere chiunque, vedenti e non vedenti, e in questo momento "sospeso" in cui stiamo vivendo tutti noi, assume una valenza simbolica ancora più profonda. Per me, questo lavoro è stato molto coinvolgente. Mi sono fatta guidare alla scoperta dell'opera proprio dalle parole. Ho voluto vederla solo dopo aver letto il testo, desideravo averne una mia idea prima di osservarla. Credo molto nel potere evocativo della parola. La voce può portare altrove e comunicare anche sensazioni concrete».

E vedendola, dopo averne letto, cosa ha provato?

«È stato emozionante. È un'opera bellissima, che ha avuto un lungo processo di lavorazione, tre mesi, e dopo un certo periodo sarà tolta. Credo si insinui in modo speciale in questo nostro tempo così difficile e doloroso. Il **Maxxi** mi ha proposto di fare l'audiodescrizione di quest'opera ma mi ha lasciato la possibilità di scegliere altro. Invece, mi sono innamorata prima del testo scritto da Sofia Bilotta, poi del lavoro. Credo sia fondamen-

tale, in questo periodo, mantenere lo sguardo vivo sull'arte, nella sua pluralità di linguaggi». **Guardando agli altri nomi noti nel progetto del Maxxi si notano molte "connessioni" con il suo percorso.**

«Sì, con Luca Zingaretti, ho fatto "Il commissario Montalbano", un'esperienza molto felice, l'ultima puntata che abbiamo girato andrà in onda a inizio anno. Ho lavorato con Isabella Ragonese, anche dirigendola, in "Louise e Renée". E Luigi Lo Cascio è un carissimo amico con cui ho condiviso uno dei lavori più belli che ho realizzato al cinema, "La meglio gioventù"».

Adesso a cosa si sta dedicando?

«Ho finito da poco le riprese di "Come un gatto in tangenziale-Ritorno a Coccia di Morto", sequel del film di Riccardo Milani. E ho iniziato quelle per una black comedy diretta da Claudio Amendola, di cui però non posso ancora dire nulla. A giugno è nata l'associazione di attori e attrici U.N.I.T.A. Insieme, abbiamo una voce più forte. Questo è un momento difficile per tanti. La cultura è un bene prezioso, è importante parlarne».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra, Sonia Bergamasco, protagonista del progetto del MAXXI, "Collezione da ascoltare" che si apre oggi, alle 12.30, nel palinsesto online del museo. L'attrice parlerà dell'opera "e così sia..." di Bruna Esposito, grande mandala realizzato con semi e legumi (foto sopra)